

Porto, via libera del governatore a Di Blasio

L'amarezza di Zincone: saputo dai giornali

Il nuovo presidente: sviluppare il rapporto tra scalo e città. Venturini: Venezia non è stata coinvolta

VENEZIA «Mi dispiace lasciare in questo momento, abbiamo lavorato per creare sinergia e collaborazione...», dice rispondendo alle domande dei consiglieri comunali. L'amarezza di Cinzia Zincone sta nelle parole che usa, in una delle sue ultime (probabilmente) apparizioni pubbliche da commissario dell'Autorità portuale del mare Adriatico settentrionale, dopo la nomina dal parte del ministro alle Infrastrutture Enrico Giovannini di Fulvio Lino Di Blasio. Un fulmine a ciel sereno per la stessa Zincone: «Ho appreso la notizia dai giornali, ma stabilizzarsi è un fatto necessario per il Porto: io lascio, ci sarà un presidente e un nuovo segretario generale». Un fulmine lo è stato anche per gli enti locali che hanno saputo della nomina a scelta fatta. Non è un caso allora che l'assessore allo Sviluppo economico Simone Venturini sottolinei la necessaria collaborazione tra governo

e Comune, tra Roma e Venezia, «che non c'è stata nemmeno questa volta». «Una decisione presa senza coinvolgere la città, il sindaco, la giunta, il consiglio comunale, purtroppo è il leitmotiv degli ultimi anni — dice — Il nome appreso dalla agenzia non ha fatto piacere molti». Di Blasio è segretario generale dell'Autorità portuale del mar Ionio, è stato Director presso la Ernst & Young Financial Business Advisors, una delle maggiori società di servizi e consulenza a livello global, ha collaborato con il ministero alle Infrastrutture per il Piano nazionale della logistica e quindi per la legge che riforma le Autorità portuali. «Mi sono messo a disposizione del ministro, dove il sistema portuale italiano avesse bisogno del mio profilo tecnico», spiega. La telefonata martedì mattina, per un «salto» che lo porterà alla guida dello scalo veneziano. «Ho lavorato al piano strategico na-

zionale, i porti italiani li ho studiati e approfonditi ma non voglio già entrare nelle questioni veneziane — precisa — prima preferisco conoscerle da vicino e approfondirle assieme agli enti territoriali di competenza. A Taranto abbiamo sviluppato un bel lavoro di rapporto con la città, una cosa che vorrei ripetere a Venezia: non esiste un porto da solo, va visto e vissuto con tutto quello che gli sta attorno». Il presidente del Veneto Luca Zaia di fatto ha già dato l'ok alla sua nomina: «Non lo conosco ma il curriculum c'è senza dubbio, ho anche ricevuto delle «buone recensioni» su di lui», dice. «Possiamo dire che la nave ha mollato gli ormeggi. E presto però affermare che stia navigando a pieno regime di giri, per intanto facciamo uscire i porti dalla palude», dice il presidente di Federagenti, Alessandro Santi dopo le nomine di 5 presidenti delle Autorità portuali ma ancor più per la

direttiva che «finalmente dopo anni di attesa dovrebbe consentire lo sblocco delle attività dei dragaggi facendole diventare attività ordinarie di mantenimento dei pescaggi».

Sono però i giorni di Cinzia Zincone che sta raccogliendo ora dopo ora attestazioni di stima. Ca' Farsetti sottolinea il «rapporto di collaborazione ricostruito tra Comune e Porto, rimettendo in moto in poco tempo una macchina praticamente ferma», dice Venturini, il governatore il lavoro fatto in questi mesi. «Zincone ha affrontato con sapienza e con un occhio sempre attento alla legge e alla legalità, partite fondamentali gestendo con professionalità e straordinaria competenza una ridefinizione complessiva dello sviluppo della portualità regionale veneziana — dice Zaia — Anche a lei dobbiamo se il Mose è entrato in funzione proteggendo Venezia».

Francesco Bottazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

